

VENERDÌ 4 FEBBRAIO

IV settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

*Fu luce la prima parola,
artefice sommo e sublime,
e fu con la luce il creato,
inizio ebbe il corso del tempo.*

*Ai primi bagliori dell'alba
risponde il chiarore del vespro,
e il cielo che tingi di fuoco,
proclama la grande tua gloria.*

*Anelito nuovo alla vita
inturgida tutte le cose,
si ergono in cerca del sole,
e poi si riposano in pace.*

*La pace più vera per noi
è solo nel Cristo tuo Figlio,
che in alto levato da terra
attira a sé tutte le cose.*

*Eterno pastore dell'uomo,
ei guida i suoi passi, sicuro,
nel buio che incombe sul mondo,
ai pascoli veri di vita. Amen.*

Salmo CF. SAL 7

L'assemblea dei popoli
ti circonda:
ritorna dall'alto a dominarla!

Il Signore giudica i popoli.
Giudicami, Signore,
secondo la mia giustizia,
secondo l'innocenza che è in me.

Cessi la cattiveria dei malvagi.
Rendi saldo il giusto,
tu che scruti mente e cuore,
o Dio giusto.

Il mio scudo è in Dio:
egli salva i retti di cuore.
Dio è giudice giusto,
Dio si sdegna ogni giorno.
Non torna forse
ad affilare la spada,
a tendere,

a puntare il suo arco?
Si prepara strumenti di morte,
arroventa le sue frecce.
Ecco, il malvagio
concepisce ingiustizia,
è gravido di cattiveria,
partorisce menzogna.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In ogni sua opera celebrò il Santo, l'Altissimo, con parole di lode; cantò inni a lui con tutto il suo cuore e amò colui che lo aveva creato. Introdusse musicisti davanti all'altare e con i loro suoni rese dolci le melodie (*Sir 47,9-11*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Aprici alla gioia, o Signore!

- Perché impariamo a celebrarti in ogni nostra opera con parole di lode.
- Perché impariamo a ringraziare e a cantare con tutto il cuore inni a te, che ci hai creato.
- Perché le nostre liturgie siano azioni di festa, di musica, di dolci melodie.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 105,47

Salvaci, Signore Dio nostro,
radunaci dalle genti,
perché ringraziamo il tuo nome santo:
lodarti sarà la nostra gloria.

COLLETTA

Signore Dio nostro, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare tutti gli uomini con la carità di Cristo. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA SIR 47,2-13 (NV) [GR 47,2-11]

Dal libro del Siràcide

²Come dal sacrificio di comunione si preleva il grasso, così Davide fu scelto tra i figli d'Israele. ³Egli scherzò con leoni come con capretti, con gli orsi come con agnelli. ⁴Nella sua giovinezza non ha forse ucciso il gigante e cancellato l'ignominia dal popolo, ⁵alzando la mano con la pietra nella fionda e abbattendo la tracotanza di Golia? ⁶Egli aveva invocato il Signore, l'Altissimo, che concesse alla sua destra la forza di eliminare un potente guerriero e innalzare la potenza

del suo popolo. ⁷Così lo esaltarono per i suoi diecimila, lo lodarono nelle benedizioni del Signore offrendogli un diadema di gloria. Egli infatti sterminò i nemici all'intorno ⁸e annientò i Filistei, suoi avversari; distrusse la loro potenza fino ad oggi. ⁹In ogni sua opera celebrò il Santo, l'Altissimo, con parole di lode; ¹⁰cantò inni a lui con tutto il suo cuore e amò colui che lo aveva creato. ¹¹Introdusse musicisti davanti all'altare e con i loro suoni rese dolci le melodie. ¹²Conferì splendore alle feste, abbellì i giorni festivi fino alla perfezione, facendo lodare il nome santo del Signore ed echeggiare fin dal mattino il santuario. ¹³Il Signore perdonò i suoi peccati, innalzò la sua potenza per sempre, gli concesse un'alleanza regale e un trono di gloria in Israele.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 17 (18)

Rit. **Sia esaltato il Dio della mia salvezza.**

***oppure:* Cantiamo al Signore, salvezza del suo popolo.**

³¹La via di Dio è perfetta,
la parola del Signore è purificata nel fuoco;
egli è scudo per chi in lui si rifugia. **Rit.**

⁴⁷Viva il Signore e benedetta la mia roccia,
sia esaltato il Dio della mia salvezza.

⁵⁰Per questo, Signore, ti loderò tra le genti
e canterò inni al tuo nome. **Rit.**

⁵¹Egli concede al suo re grandi vittorie,
si mostra fedele al suo consacrato,
a Davide e alla sua discendenza per sempre. **Rit.**

Rit. Sia esaltato il Dio della mia salvezza.

***oppure:* Cantiamo al Signore, salvezza del suo popolo.**

CANTO AL VANGELO CF. Lc 8,15

Alleluia, alleluia.

Beati coloro che custodiscono la parola di Dio
con cuore integro e buono
e producono frutto con perseveranza.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 6,14-29

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ¹⁴il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». ¹⁵Altri invece dicevano: «È Elia». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». ¹⁶Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!».

¹⁷Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. ¹⁸Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». ¹⁹Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, ²⁰perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.

²¹Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. ²²Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». ²³E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». ²⁴Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». ²⁵E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». ²⁶Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporre un rifiuto.

²⁷E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò

in prigione ²⁸e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. ²⁹I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, o Signore, i doni del nostro servizio sacerdotale: li deponiamo sull'altare perché diventino sacramento della nostra redenzione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 30,17-18

**Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.
Signore, che io non debba vergognarmi per averti invocato.**

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con il dono della redenzione, fa' che per la forza di questo sacramento di eterna salvezza cresca sempre più la vera fede. Per Cristo nostro Signore

PER LA RIFLESSIONE

Famoso?

L'evangelista Marco ci fa intuire il problema di fondo che ammalia il cuore di Erode e rischia di mettere in pericolo anche il nostro: «Sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso» (Mc 6,14). Erode è attratto e ossessionato dalle cose straordinarie e per questo si lascia abbindolare dagli indovini e dai millantatori di turno, circondandosi di una corte che gli fa dare il peggio di se stesso. Al contrario, la rilettura della vita del re Davide da parte della tradizione sapienziale riassume così il suo percorso: «Come dal sacrificio di comunione si preleva il grasso, così Davide fu scelto tra i figli d'Israele» (Sir 47,2). Davide rappresenta il meglio del suo popolo e in questo senso garantisce come sempre si possa dare il meglio, a condizione che – come Davide e come Giovanni il Battista – si accetti di portare fino in fondo il peso della propria vita e le conseguenze dei propri doni e dei propri limiti. Dal testo del Siracide, Davide viene presentato come un uomo completo, integrale, totale in cui si danno convegno le migliori qualità umane nella loro diversità e complementarità: «Scherzò con leoni come con capretti» (47,3), ha «ucciso il gigante» (47,4), «cantò inni» e «conferì splendore alle feste» (47,10.12)... ma in tutto questo scintillare di vita e di qualità due note si danno convegno nella sua esistenza: «Il Signore perdonò i suoi peccati» (47,13) ed egli da parte sua «amò colui che lo aveva creato» (47,10).

In tutte le contraddizioni del suo cuore e nelle alterne vicende della sua vita, Davide non perse mai la memoria dell'amore che era scritto nelle fibre più segrete della sua carne e che era inciso nel significato del suo stesso nome: Davide/amato! E all'amore non può che rispondere l'amore, persino nel momento del tradimento e del peccato, in cui il re Davide non si nascose al suo Dio ma si lasciò cadere nelle sue mani nella piena fiducia che persino il castigo è un atto d'amore. Per questo nel salmo regale di ringraziamento Davide comincia così: «Ti amo, Signore, mia forza» (Sal 17[18],2) e coglie in ogni dono del suo essere una persona speciale e unica, il segno di una grazia che esige la capacità di un amore più grande, più vero, più nobile... in una parola, il meglio di se stesso per dare il meglio dell'umanità allo stesso Creatore di ogni cosa.

Questa capacità di lasciarsi amare e di amare fa di Davide, con tutte le sue ambiguità e contraddizioni, un uomo forte nella consapevolezza chiara delle sue debolezze e nella memoria di essere stato scelto non per i propri meriti. Al contrario, Erode sembra essere ossessionato da un'ansia di prestazione di potere e di influenza che, in realtà, lo rende vulnerabile tanto da trasformarlo in una persona manipolabile: «Venne però il giorno propizio» (Mc 6,21). Mentre Erode festeggia il suo compleanno ed è lusingato dalla sua corte e, in particolare, dalla sua figliastra, cade nella trappola: «Fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporre un rifiuto» (6,26). Avrebbe dovuto

invece rifiutarsi di far decapitare Giovanni, riconoscendo così di aver esagerato in promesse più grandi di lui per farsi uguale al re Assuero con la regina Ester. L'unico modo per non essere manipolabile è quello di essere umili e veri. In questo Davide imparò dai suoi sbagli, senza mentire a se stesso né al suo Dio da cui si allontanò, ma a cui sempre seppe ritornare.

Signore Gesù, non lasciare che ci derubiamo della possibilità di crescere persino – talora e soprattutto – attraverso l'umile e sereno riconoscimento delle nostre debolezze e fragilità. Fa' che non diventiamo prigionieri dei nostri fantasmi, ma siamo resi sempre più liberi dalla serena consapevolezza di chi siamo in verità: peccatori perdonati.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

Isidoro di Pelusio, monaco.

Copti ed etiopici

I 49 anziani di Scete, monaci e martiri (444).

Anglicani

Gilberto di Sempringham, fondatore dell'Ordine gilbertino (1189).

Luterani

Rabano Mauro, vescovo (856).